

SULLE ALI DELLO SPIRITO

Note per l'avvio di una «scuola» di spiritualità

L'avvio di questo percorso ha come finalità non tanto quello di insegnare una tecnica, piuttosto qualche passo per recuperare un tema fondamentale come quello dell'esperienza spirituale. I due aspetti essenziali che la caratterizzano senza mai esaurirla sono il discernimento e la preghiera. Lo spazio concreto è quello della vita interiore che non è mai disincarnata, ma è sempre collocata in uno spazio e in un tempo.

Tenendo conto del suo intento giustamente pratico non vorrebbe essere una lezione frontale. Piuttosto vengono proposti due momenti: una breve introduzione al tema e un momento concreto di preghiera.

L'avventura interiore

«I tuoi interrogativi esprimono un'istanza profonda del nostro animo: l'esigenza della vita interiore. Un'esigenza che presto o tardi si fa viva in ciascuno di noi, perché non viviamo solo di esteriorità, proiettandoci fuori di noi, in una continua "fuga" in cui si scambia l'intensità delle emozioni per pienezza di vita. Oggi c'è una certa retorica dell'essere "fuori", che dimentica che l'uomo è anche, e soprattutto, un "dentro"». (E. BIANCHI, *Lettere a un amici sulla vita spirituale*, Qiqajon, Vercelli 2010)

In questa luce si descrive che cosa è l'esperienza spirituale e quali sono le sue condizioni: il silenzio e la solitudine; l'ascolto interiore; la fede.

Come esperienza si propone la preghiera con i Salmi, nella misura in cui essi si possono comprendere come «libro degli affetti», in grado di raccogliere le attitudini, le domande, le fatiche della vita che confluiscono nella preghiera.

La preghiera

«La preghiera è nient'altro che un predisporre tutto l'essere all'ascolto, al riconoscimento di una presenza, all'arte ineffabile del dialogo con Dio, in cui però il vero protagonista è lo Spirito santo: è lui che ti spinge a pregare, è lui che unisce la tua preghiera a quella di Cristo, è lui che, a volte con gemiti ineffabili, altre volte con un grido, ti fa chiamare Dio "Abba, Padre amato!"». (E. BIANCHI, *Lettere a un amico sulla vita spirituale*, Qiqajon, Vercelli 2010)

L'idea è quella di introdurre alla preghiera come forma della relazione in atto con Dio più che una serie di formule magiche per rivolgersi a Lui. L'interesse è sull'educazione a un rapporto che ha tempi, modi, condizioni, metodo e tutta la varietà dei sentimenti e delle esperienze umane.

Si propone l'esercizio della *Lectio divina*.

Il discernimento

L'esercizio del discernimento consiste nell'interrogazione dei pensieri, vale a dire nella capacità di vagliare la loro natura e ha come scopo la custodia della propria interiorità, inabitata dallo Spirito di Gesù. Ciò, precisamente, a partire da una semplice domanda, per sé tratta dalla Scrittura (cf. Gs 5, 13), ampiamente frequentata dalla tradizione dei Padri: "Sei dei nostri o vieni dall'Avversario?".

Per cogliere la voce dello Spirito, per esercitarsi nel discernimento, occorre imparare a rimanere in contatto col proprio «sentire». Esso incomincia con la familiarità con i propri sensi e l'ascolto paziente dei movimenti del mondo interiore. Discernere è imparare a capire (a «vedere», o a «sapere», cf. il Vangelo di Giovanni) giudicando il proprio «sentire» -«i moti dell'anima», direbbe S. Ignazio- secondo la fede. L'uomo spirituale, alla fine, è l'uomo che «sente», valuta, e, da ultimo, sceglie secondo lo Spirito di Gesù.

Il discernimento giunge così alla decisione che è la realtà più importante in quanto atto definitivo, sorgivo: l'unico che salva. Occorre sempre ricordare che davanti a Dio ci salva il coraggio della decisione, non il discernere all'infinito. E questo coraggio è nascosto nel mistero di Dio e nel mistero della nostra anima.

Come esercizio di preghiera si propone un momento di adorazione come un mettersi alla presenza di Colui che è presente nella sua Pasqua, cioè nella sua vita donata.

La fraternità

La fraternità non è solo il risultato di condizioni di rispetto per le libertà individuali, e nemmeno di una certa regolata equità. Benché queste siano condizioni di possibilità, non bastano perché essa ne derivi come risultato necessario. La fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza. Che cosa accade senza la fraternità consapevolmente coltivata, senza una volontà politica di fraternità, tradotta in un'educazione alla fraternità, al dialogo, alla scoperta della reciprocità e del mutuo arricchimento come valori? Succede che la libertà si restringe, risultando così piuttosto una condizione di solitudine, di pura autonomia per appartenere a qualcuno o a qualcosa, o solo per possedere e godere. Questo non esaurisce affatto la ricchezza della libertà, che è orientata soprattutto all'amore. (Fratelli tutti, 103)

La vita spirituale non è qualcosa di intimistico, ma genera fraternità e nasce dalla testimonianza della Chiesa. Come esercizio di preghiera illustriamo il senso della preghiera di intercessione. Cosa significa pregare per altri? Quale solidarietà genera la fraternità?